Anno XXVII | Lunedì 9 Ottobre 1893 | Conto corrente con la posta | N. 239

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Guerra o pace? Questo è il dilemma che si dibatte da qualche tempo nella stampa europea con una certa insistenza.

Nessuno di coloro che sottopongono tutte le cose umane allo scrupoloso esame della fredda ragione, potrebbe sostenere che le diverse questioni che agitano l'Europa si scioglieranno in modo pacifico. L'arbitrato internazionale diverrà una realtà nell'avvenire, ma prima la spada dovrà tagliare ancora parecchi nodi.

Non è però punto giustificato l'allarme dato in questi ultimi tempi, come se fossimo alla vigilia della temuta conflagrazione.

Nè l'inverno che s'avvicina, nè la prossima primavera — sempre chè le circostanze non cambino — udranno il fragore dei cannoni, eccettuate le salve di saluto e i tiri d'esercizio; il grande momento storico non è ancora giunto, nè è tanto prossimo quanto da alcuni ora si vorrebbe far credere.

Quando sarà finita la visita delle squadre nei porti italiani e francesi del Mediterraneo, cesseranno probabilmente anche le voci bellicose, e si tornerà a giudicare l'attuale situazione con più pacatezza.

I governi evitano la guerra, non già per amore della pace e dei popoli, ma per la sola ragione che nessuno si trova militarmente pronto e nessuno vuol far la parte dell'aggressore, temendo di aver contro di se l'intera Europa.

Quando però gli armamenti saranno completi, cadranno le ipocrisie diplomatiche e ciascuno sarà costretto a levarsi la maschera.

—

Dopodomani, 10 ottobre, si riapre la Camera di Vienna.

Il ministero del co. Taafe non si presenta in condizioni troppo floride; i giovani czechi gli daranno parecchio filo da torcere.

I tedeschi saranno più benevoli, ma anche essi avranno acerbe parole per il ministero che lascia manomettere dalla polizia le libertà costituzionali.

Recentemente il direttore della polizia di Vienna ha emanato un'ordinanza draconiana sulle pubbliche adunanze.

D'ora innanzi nella domanda da avanzarsi alla polizia dovrà andare unito un elenco approssimativo di quelli che interverranno alle adunanze, ed il presidente dovrà aver conoscenza personale dei medesimi. Con queste disposizioni si rende pressochè impossibile qualunque adunanza nelle grandi città.

Le parole che rispose Francesco Giuseppe alle deputazioni dei Municipi trentini chiedenti la separazione amministrativa dal Tirolo, non sono di assoluto rigetto della domanda stessa. Osservasi pure che anche la stampa tedesca ad eccezione della clericale, non combatte più con tanto accanimento partigiano quella proposta.

Le sedute della Camera ungherese procedettero finora in perfetta calma.

Il ministro Weckerle è fermamente deciso di presentare la legge sul matrimonio civile, per la quale, a quanto pare, ha già ottenuto dal re la promessa che verrà sanzionata.

—

In Prussia sono incominciati i prodromi della prossima campagna elettorale per la Dieta, che ora dev'essere rinnovata.

Nell'antico reame non vige la legge elettorale dell'impero; il diritto al voto è molto ristretto ancora, nonostante la recente riforma. I reazionari più retrogradi, quelli che vorrebbero veder abolita fin l'ultima traccia di qualunque costituzione vi hanno ancora molto potere.

Perciò è impossibile che una maggioranza liberale possa entrare nella Dieta prussiana.

La precedente sessione della Dieta lasciò però un ricordo abbastanza buono, avendo respinto il noto progetto di legge sull'istruzione, improntato a sensi estremamente clericali.

L'imperatore si è fermato per 10 giorni sulla squadra per assistere alle manovre navali, che non poterono però effettuarsi secondo il piano stabilito, in causa del maltempo.

Vi fu uno scambio di dispacci fra Bismarck e l'imperatore a cagione delle notizie allarmanti sullo stato di salute del primo.

Questi dispacci fecero subito nascere la voce d'una riconciliazione fra Guglielmo e l'ex grancancelliere, dicendosi che stante la gravità della situazione gli verrebbe nuovamente affidato il potere.

Tali voci però si mostrarono del tutto infondate e si comprese che i dispacci imperiali non erano che semplici atti di cortesia verso un uomo tanto benemerito del paese.

Si sono nuovamente riprese le trattative per la conclusione d'un trattato di commercio fra la Germania e la Russia, fatto importante che indica che la situazione politica europea non è tanto tesa quanto si vorrebbe far credere da parte della stampa.

—

In Francia si continua a parlare delle festività per l'arrivo della flotta russa, che si può dire siano già incominciate con le accoglienze fatte dalla colonia francese di Cadice alla squadra suddetta.

L'entusiasmo pare che sia però alquanto diminuito; difatti la sottoscrizione pubblica per la festività fruttò una somma meschina.

A raffreddare i primitivi bollori contribuirono alcuni articoli ambigui dei giornali russi; la nota della cancelleria russa che toglie qualunque significato politico alla visita e, più di tutto, le dimostrazioni di simpatia fatte da Alessandro III., a Copenhagen, al conte di Parigi, pretendente al trono francese.

Non è nemmeno supponibile che le accoglienze alla squadra russa non riescano splendide, ma è un fatto che da parte russa si fa di tutto per renderle meno significanti e per gettare acqua fredda sull'entusiasmo.

Parrebbe quasi che il governo russo senta la *mostruosità* di quest'alleanza più che non la repubblica francese.

Finalmente venne conchiuso il trattato definitivo col Siam, che ora a ben caro prezzo, può mantenere ancora una larva d'indipendenza.

L'Inghilterra, la più interessata nell'estremo oriente dell'Asia, lasciò che la Francia compisse il fatto suo ben sapendo che in questo modo la costringeva a chiudere un occhio ed anche tutti e due, per la sua permanenza in Egitto.

—

Abbiamo già osservato altre volte che presso quei popoli ai quali manca ancora in gran parte l'istruzione si è già allargato considerevolmente il suffragio elettorale, mentre presso altri popoli molto avanzati in fatto d'istruzione si va molto lentamente nell'estendere il diritto di voto.

Nella Svezia, dove è rarissimo il caso di imbattersi in un analfabeta, le elezioni si fanno con suffragio ristrettissimo e con metodi antiquati.

L'anno scorso tutti i cittadini privi ancora del diritto di voto elessero un'assemblea che si eresse minacciosa contro la rappresentanza legale.

Ora si sono fatte le elezioni per la Camera, la quale fra gli altri compiti, avrà anche quello di riformare la legge elettorale, allargando il suffragio che, stante la coltura avanzata del popolo svedese, potrà esser reso universale.

Alla Camera svedese spetta pure il grave compito di regolare la questione con la Norvegia.

—

I disordini che minacciavano la Spagna si sono acquietati; l'attentato contro il generale Martinez Campos rimase isolato.

Nella colonia spagnuola di Melilla, posta alle frontiere del Marocco verso l'Algeria avvenne un fatto grave.

I *kabili* algerini assaltarono improvvisamente la colonia, ma furono respinti.

Pare però che i mori non vogliano desistere dalle scorrerie; il governo di Madrid decise di punire gli aggressori e a tal uopo ordinò una prima spedizione di 300 uomini.

—

Sui giornali ha fatto il giro una notizia che gli ufficiosi di Sofia si sono affrettati a smentire.

Si disse cioè che il principe Ferdinando di Bulgaria fosse in disaccordo col suo potente ministro, Stambuloff. Come diciamo la cosa venne subito smentita; ma vi fu chi aggiunse che il principe dovette sottomettersi, poichè senza l'appoggio dello Stambuloff, egli sarebbe bello e spacciato, nonostante il suo matrimonio borbonico.

Il piccolo stato bulgaro ha parte importantissima nella questione orientale, e perciò sta bene che il pubblico conosca tutti gli avvenimenti che vi succedono.

Un cambiamento di direzione nella politica della Bulgaria, non sarebbe senza influenza nella grande politica europea.

Il principe Alessandro di Battenberg aveva saputo emancipare la Bulgaria dalla tutela russa senza mutarla in quella austriaca, acquistando per tal modo al giovine stato le simpatie di tutta l'Europa liberale.

Ferdinando di Coburgo, mostrandosi servile all'Austria si è alienato l'animo dei liberali eccitando ancor maggiormente l'ira della Russia.

Stambuloff ha saputo rendersi necessario al principe, mettendo abilmente in scena complotti contro la sicurezza dello stato e contro la sua vita.

Ferdinando e Stambuloff sono ora legati da interessi reciproci, la caduta dell'uno importerebbe probabilmente la caduta dell'altro.

—

Le ultime notizie dall'Argentina ci annunziano che la rivoluzione è terminata e che il generale Rocha ha potuto vincere completamente l'insurrezione radicale. Forse l'Argentina sarà governata pel qualche tempo dalla dittatura di Rocha.

Ma chi può aver fede nella stabilità del governo nell'America centrale e meridionale?

—

Gl'insorti del Brasile, dei quali la sconfitta fu tante volte annunziata, continuano a combattere e pare acquistino semprepiù maggior forza.

Quali sono però i loro intendimenti? Nessuno, finora, li conosce di preciso. Alcuni credono che la marina insorta miri ad una ristorazione dell'impero; nulla però lascia ancor trapelare quest'intenzione.

Le navi da guerra estere ancorate nella baja di Rio Janheiro hanno dichiarato che impediranno con la forza il bombardamento della città.

Sarà questo un atto umanitario finchè si vuole, ma è pure un atto d'illecita ingerenza negli affari interni di un altro stato.

—

La nostra politica interna si aggira fra il tira-molla del processo Tanlongo e compagni con relativi corrolari di nuovi scandali veri e non veri, il nuovo ordinamento bancario e i pronostici sul discorso di Dronero.

Gli ufficiosi si fanno a 4 per provare che non esiste alcun dissenso fra i ministri, e non si può pensare a crisi nè parziale nè totale.

Il ministero si presenterà alla Camera tale e quale si trova ora, e affronterà impavido il giudizio della stessa, certo di ottenere uno splendido voto di fiducia, così dicono gli ufficiosi.

Noi diciamo semplicemente: vedremo.

Udine, 8 ottobre 1893.

Assuerus

RICORDI PATRIOTTICI
OTTOBRE
I Veneti nel martirologio italiano

Ricordiamo i fratelli veneti che, per la causa della libertà, per svisceratо amor di patria, sono caduti nel mese di ottobre: e dai loro sepolcri esca una voce che suoni rampogna ai codardi, vituperio agl'immorali, monito ai forti!

1 e 2 ottobre 1860

Alessandrini Antonio trevigiano, Barozzi nob. Giovanni veneziano, *Battan Pietro udinese, Bergamasco Luigi di Palmanova*, Bernardi Cesare da Conegliano, Gicogna nob. Ranero veneziano, *Della Chiave Francesco udinese*, Della Vedova Giuseppe padovano, *Fornasotto Dario da Sacile, Maddalena Antonio da Pordenone*, Menghetti Gustavo trevigiano, Pavan Giovanni trevigiano, Rossi Carlo trevigiano, Sanfermo co: Antonio da Castelfranco Veneto, Tonini Alessandro e Toresini Fabiano trevigiani, caduti nelle battaglie di Caiazzo, Maddaloni, Castelmorrone, Caserta e nella vittoria del Volturno.

Pilade Bronzetti trentino, detto il Leonida di Castelmorone, fu trucidato a tradimento dai borbonici perchè non volle rendere la spada!

6 ottobre 1866

In Verona gli ufficiali austriaci provocarono il popolo calmo, e si spinsero nel caffè Zampi coi soldati armati, i quali trapassarono l'infelice Aschieri Carlotta giovane sposa, con un colpo di baionetta vibratole nella schiena.

Per quel mesto sito, il Leoni dettava questa iscrizione:

QUI
ASCHIERI CARLOTTA
VENTICINQUENNE ED INCINTA
FU TRUCIDATA
ULTIMO VANTO
DELLA MORIBONDA TIRANNIDE AUSTRIACA
VI OTTOBRE MDCCCLXVI

8 ottobre 1848

Alla strenua difesa di Osoppo, sul confine friulano perirono: *Cerra Giovanni di Codroipo, Bivarda Francesco di Pozzalis, Bonarolta Francesco di Maniago, Comino Valentino e Mulinis Angelo udinesi.*

9 ottobre 1853

Pasetti Giovanni Antonio veneziano, condannato dal tribunale militare di Verona pegli avvenimenti politici del 1848-49, morì di patimenti nella fortezza di Theresienstadt.

16 ottobre 1860

Il *conte Lavagnolo dott. Pietro udinese*, ufficiale nelle Guide, Prode del Volturno, sorpreso nei pressi d'Isernia dai briganti borbonici, dopo eroica resistenza fu ucciso. E' sepolto nella chiesa di Pettoranello.

27 ottobre 1848

Nella sortita e vittoria di Mestre ove 1500 difensori di Venezia, pugnarono contro 3000 croati e tedeschi, caddero i prodi:

Borioli Francesco trevigiano — Boschiero Annibale id — Cucchierato Pietro id — Pianizzola d. Carlo id — Cavallin Giovanni da Montebelluna — Cecchetto Francesco id — Passagno Pietro id — Robazza Luigi id — Vendramini Sante id — Cassol Pietro da Feltre — Frezzati Giovanni da Valdobbiadene — Pasqualini Angelo da Bassano — Panella Liberale da Schio — Prampolini Giuseppe veneziano e *Zamboni Pietro da Sacile.*

Se le pubblicazioni dei patriotti incutevano paura alle spirate dominazioni, questi modesti ricordi infondano nel cuore dei giovani quell'affetto e sentimento patrio di cui tanto abbisogniamo per non lasciarci sopraffare dall'invadente marea dello scetticismo, per aver una speranza *nell'ora putrida che volge!*

G. G.

L'Austria e l'Oriente
Un articolo del « Fremdenblatt »

Il *Fremdenblatt* dichiara che la notizia dei giornali serbi, riprodotta dal *Novojevremia*: 1°. che le truppe austro ungariche costituiscono nel territorio di Lim delle fortificazioni allo scopo di assicurare una marcia sopra Salonicco; 2°. che tali lavori avrebbero destato vive inquietudini a Costantinopoli; 3°. che Zia pascià sia incaricato di reclamare in proposito presso il governo austro ungarico, sono unicamente una di quelle invenzioni menzognere sparse ultimamente, specialmente dai giornali serbi, sulla politica dell'Austria Ungheria e la sua posizione nella Bosnia Erzegovina.

Il *Fremdenblatt*, citando parecchi articoli dei giornali serbi incoraggianti l'agitazione della Bosnia Erzegovina, così termina: Simile linguaggio della stampa serba, legata al governo ovvero al partito governativo e certi avvenimenti recenti come l'accoglienza fatta a Belgrado a Mchemed bey che è stato espulso da Mostar pelle sue mene panslaviste e certe affermazioni fatte durante il viaggio del Re di Serbia meritano seria considerazione. Occorrerà seguire questi sintomi che si manifestano nuovamente e frequentemente con attenzione ed esaminare se è opportuno provvedere in tempo.

I telegrammi di Vittorio Emanuele a Tanlongo

Nessuna impressione hanno prodotto i telegrammi di Vittorio Emanuele a Tanlongo.

Chi li ha pubblicati per dimostrare la fiducia che Vittorio Emanuele aveva in Tanlongo, ha dimenticato che tale fiducia terminò quando Tanlongo fu intermediario per l'acquisto di Castel Porziano. Allora Vittorio Emanuele costrinse Tanlongo a restituire 60.000 lire di esuberante senseria, nè volle più riceverlo neppure per ascoltarne le giustificazioni.

La partenza di Bismarck

Pare che tutte le voci sullo stato allarmante di Bismarck siano esagerate.

Secondo quanto era stato stabilito il principe di Bismarck partì da Kissingen sabato 7 corr. diretto a Friedrichsruhe.

Spiacevole incidente ad un banchetto italiano a Chicago

L'incidente, annunziato da dispacci da Chicago a fogli italiani ed esteri, poi smentito, avvenne ad un banchetto dato al Southern Hotel, per festeggiare la data del 20 settembre.

Erano invitati il Marchese Ungaro e il conte Manassero, il primo commissario generale all'esposizione il secondo console d'Italia a Chicago.

Allo *champagne* parlarono il signor P. Tappari, il conte di Brazzà, il console conte Manassero e il commend. Bodio: tutti inneggiarono ai ricordi gloriosi della data che si festeggiava e pronunciando parole di elogio per l'opera del marchese Ungaro, come commissario generale.

« E fin qui — scrive il corrispondente del *Colombo* di New York — tutto andò bene. Ma quando sorse a discorrere il signor Gino Sarfatti, dicendo di parlare a nome degli espositori, perchè la natura lo ha donato di buone qualità oratorie, qua e là per la sala si manifestarono dei mormorii; i quali si andavano sempre più accentuando, mano mano che l'oratore dimenticando affatto il XX settembre, esaltava unicamente l'opera del Marchese Ungaro in pro dell'Esposizione.

Allora sorsero dalla sala delle grida di viva Zeggio (commissario italiano all'Esposizione), come monito e memento a chi dimenticava in modo ingiustificatamente assoluto l'opera dello Zeggio, da tutti ormai riconosciuta ed apprezzata.

Il grido di viva Zeggio si estende sempre più, quando il signor Zanon si alza in piedi e grida: abbasso Zeggio!

Allora la sala diventa un vero pandemonio: tutti si alzano in piedi, e il grido di «viva Zeggio» diventa generale.

Il marchese Ungaro, il sig. Tappari ed altri amici cercano di calmare l'infuriato sig. Zanon, che grida ancora « abbasso Zeggio » e che lancia accuse e ingiurie a quanti lo avvicinano.

Le più gravi sono rivolte ai signori Camillo Ricchiardi, Pietro Rossi e al cav. Silombra. Ma finalmente, fattosi un po' di calma, prende la parola il marchese Ungaro, il quale pronuncia alcune frasi assai opportune, ed improntate ad una certa imparzialità, dicendo che egli, come i suoi amici, non possono non apprezzare l'opera di coloro che primi spianarono il terreno per questa Mostra italiana.

L'allusione diretta al signor Zeggio, viene accolta da applausi, i quali coprono infine le ultime parole dell'oratore quando inneggia alla calma e alla pace.

Dopo di che, con qualche altro piccolo incidente, l'adunanza si scioglie, lasciando in tutti la più penosa impressione per le spiacevoli scene avvenute ».

I giornali inglesi di Chicago riferiscono così lo scandaloso incidente del XX settembre:

La quistione sorse fra il luogotenente Camillo Ricchiardi, uno dei giudici della Esposizione, segretario della Commissione siamese, ex ufficiale dell'esercito italiano, e il giurato Pietro Zanon a proposito di qualche osservazione fatta dal signor Gino Sarfatti, uno degli oratori della serata, sulla persona del sig. Vittorio Zeggio, commissario regio italiano alla Esposizione.

I numerosi amici del signor Zeggio,

compreso il luogotenente Ricchiardi, protestarono altamente, e si sarebbe venuti a vie di fatto, se amici d'ambo le parti non avessero trattenuto tanto il Ricchiardi come lo Zanon che aveva dato all'altro del mentitore.

Il discorso del Sarfatti rimase strozzato lì e naturalmente terminò anche la gioia del banchetto.

Il marchese Ungaro, che presideva, riuscì a ristabilire un poco di ordine; spiegò come il signor Zeggio fosse in procinto di partire per l'Italia, e parlò di lui e dei servigi resi da esso alla sezione italiana della Esposizione, in termini di caldissimo encomio.

Il signor Zeggio, dovendo partire lo stesso giorno, non poteva, naturalmente, essere presente al banchetto, ed alla questione della quale egli fu causa innocentissima.

Erano ospiti d'onore i sigg. marchese Ungaro, conte Manassero, conte di Brazzà, conte Piola-Caselli, e tutti i segretari della Commissione, ed assistevano al banchetto oltre un centinaio di membri più distinti della colonia italiana.

Crispi - Giolitti

Le ultime notizie giunte da Roma indicano come probabile — se avverrà la crisi — la formazione d'un ministero Crispi Giolitti.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

I premiati nella Gara di Tiro a segno

In occasione delle feste zoruttiane ebbe luogo una gara di tiro a segno.

Ecco l'elenco preciso dei premiati:

Tiratori inscritti n. 104, cartecce consumate 4900.

Gara Friuli
(Rappresentanze)

Premi alle Società rappresentante

Primo premio Società di Cividale, punti 90; secondo id. di Udine, p. 89; trezo id. di Moggio, p. 71.

Premi ai rappresentanti

Primo premio Dal Dan Antonio di Udine p. 32, secondo Bevilacqua Francesco di Cividale 31, terzo Cibau Vittorio id. 30, quarto Della Rossa Giovanni id. 29, quinto Scaini Vittorio di Udine 29, sesto Malignani Arturo id. 28. settimo Franz Giovanni di Moggio 25, ottavo Brunetti Nicolò id. 24, nono Doro Giulio id. 22.

Gara Patria

Primo premo Franz Giovanni di Moggio p. 19, secondo Pollis dott. Antonio di Cividale 18 g. 18, terzo Cibau Vittorio id. 18 g. 15, quarto Brunetti Nicolò di Moggio 18, g. 15, quinto Scubla Giov.Batt. di Cividale 18 g 15, sesto Morelli Luigi di Udine 18 g. 15.

Gara Umberto I

Primo premio Dorlì Giuseppe di Cividale p. 30, secondo Menegol Cornelio id. 28, terzo Scubla Giov. Batt. id 27, quarto Corradini Emanuele di San Daniele 26, quinto Bosco Pietro di Cividale 26, sesto Fabris Angelo di Udine 26.

Gara Regina Margherita
(Campionato provinciale)

Primo premio Malignani Arturo di Udine p. 57, e diploma di primo Campione provinciale; secondo Bevilacqua Francesco di Cividale 55, e diploma di secondo id, terzo Scaini Vittorio di Udine 53 g. 26 e diploma di terzo id., quarto Flaibani Andrea id. 53 g. 25, premio di consolazione; quinto Brunetti Nicolò di Moggio 52 g. 26 id.; sesto Morelli Luigi di Udine 52 g. 25, id.

NB. a parità di graduatoria, di tre, di due e di uni, la Presidenza estrasse a sorte.

Ieri la gara ebbe il suo coronamento con la disputa che si fece fra i tiratori vincitori, pel premio della spilla d'oro regalata dalla munificenza dell'illustre prefetto.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione del nostro Collegio convitto nazionale pel triennio 1894-96 venne così formato: de Pollis avv. Antonio, rappresentante il governo; di Trento co. cav. Antonio, rappresentante la provincia; Morgante Ruggero rappresentante il comune. Il presidente cav. Zanei ne è presidente.

Manca ancora la nomina del funzionario dell'amministrazione di finanza.

R. Istituto Paolo Diacono. Nel personale insegnante delle nostre scuole secondarie sono avvenuti nuovi movimenti.

In luogo del prof. Carsetti di lingua francese è stato nominato il prof. Chiappelli, che viene dal ginnasio di Foggia.

Il prof. Ruggero Della Torre è chiamato a sostituire nel ginnasio superiore di qui il professore Giuseppe Schiavo, destinato altrove. Non è bisogno ricordare i meriti molti e grandi che ha il prof. Della Torre e come studioso e come insegnante: egli è già **largamente conosciuto ed apprezzato.**

LE FESTE DI PALMANOVA

Un po' di storia

Non sarà discaro ai nostri lettori un breve cenno storico sulla fondazione di questa fortezza.

La sua costruzione venne, dopo parecchie tergiversazioni, decretata dalla Repubblica Vèneta per arrestare le temute invasioni nel suo territorio delle soldatesche turche, ed il 7 ottobre 1593, anniversario della battaglia di Lepanto, si gettò la prima pietra e se ne tracciarono i contorni su disegni di Giulio Savorgnan. Le venne poi dato il nome di Palma, che è significato di vittoria.

I lavori durarono parecchio, nè furono eseguiti tutti di seguito, ma i principali vennero spinti dai provveditori della Serenissima con molta alacrità e con grande profusione di tesori. Prima si costrussero i nove baluardi da cui è cinta, dopo i templi, tre dei quali vennero poi dai francesi destinati ad altri usi, quindi le tre porte monumentali — Udine, Cividale e Marittima — e via via tutti gli altri fabbricati — lavori il di cui compimento richiese parecchi anni, finchè nel 1665, cambiati i metodi guerreschi, si iniziarono altre opere fortificatorie, come le mezzelune alle porte ecc.

E così, con alterne vicende, le cose seguitarono fino al marzo 1797, epoca in cui la fortezza venne invasa a tradimento dagli austriaci i quali alla loro volta ne furono scacciati pochi giorni dopo dai francesi il duce dei quali, il grande Napoleone, vi stabilì il suo quartier generale, e vi ordinò nuove fortificazioni che richiesero la demolizione di alcuni villaggi circostanti. Ritornarono nel 1798 gli austriaci e poi nuovamente nel 1805 i francesi che vi fecero considerevoli ristauri e l'aggiunta delle nove lunette a difesa degli spalti, le polveriere e le casematte a prova di bomba.

Nel 1809 Palma viene bloccata per 35 giorni dagli austriaci ed in quell'anno vi ritornò Napoleone 1°, il quale un giorno passò in rivista nella piazza principale un corpo di 14 mila suoi soldati.

Verso la fine 1813, in ottobre, i croati assediarono la fortezza per sei mesi continui, fino alla conclusione dell'armistizio famoso, 16 aprile 1814, che prelude la fine del regno d'Italia, e quindi Palma ricadde sotto il dominio austriaco.

Il fortunoso 48 ebbe pure parte importante nella storia di Palma, giacchè alla nuova della rivoluzione di Vienna, delle eroiche cinque giornate di Milano e della proclamazione della repubblica di S. Marco i palmarini si scossero fieramente ed il comandante la fortezza, sgomento, ne fece la resa ma per poco; poichè gli austriaci ritornarono per altri 18 anni, cioè fino al 1866, epoca in cui fu da essi consegnata a Napoleone III., imperatore dei francesi, e da questi ridonata all'Italia.

Da allora Palmanova perdè la sua importanza militare e venne radiata dal novero delle fortezze italiane; quindi il suo presidio di soldati venne gradatamente diminuito, e destinata sede di un deposito di allevamento cavalli. Nel 1882-84 fu mandata una compagnia di militari del genio a farvi dei esperimenti sull'impiego della dinamite e del fulmicotone nella distruzione delle fortificazioni e le superbe lunette, ed i baluardi rimasero gravemente danneggiati e si ridussero in macerie le casematte a prove di bomba.

Feste e Gare velocipedistiche

Ci scrivono:

I treni di Udine e Portogruaro condussero a Palmanova una straordinaria quantità di gente.

Alla mattina percorse le vie della Città suonando allegre marcie la brava banda di Portogruaro.

Inaugurossi poscia la nuova antenna, bellissimo lavoro dell'Ing. Schiavon di Trieste.

Intanto una grande e ricca collezione di oggetti regalati per la lotteria trovavasi esposta in piazza sì che alle 11 circa tutti i viglietti erano stati venduti.

Alla sera ci fu grande ed animatissima festa da ballo sotto un grande padiglione.

Alle 3 1/2 ebbero luogo le Gare velocipedistiche.

Queste attrassero forse più di ogni altro spettacolo, e difatti tale era il concorso di gente, che non giovò nessuna via di mezzo onde vuotare la piazza da quella fiumana, per aprire poi gl'ingressi a pagamento.

Quindi il Comitato impossibilitato a frenare tanta gente, dovette starsene colle mani alla cintola e veder perdute le sue speranze di ottima riuscita per gl'incassi.

Tre o quattro carabinieri soli facevano il servizio di sicurezza!!

Le gare attirarono molti velocipedisti ed alla sfilata circa 40 partecipa-rono, rappresentando le Società, Cividale, il Veloce Club Triestino, Veloce Club Tergeste, di Cormons, quello di Treviso etc.

La medaglia d'argento alla Società maggiormente rappresentata spettò al Veloce Club Cividale.

Il V. C. Udine maggiormente rappresentato, gentilmente rinunciava al premio.

Eccovi la relazione delle corse:

Nella prima corsa riservata a velocipedisti che non vinsero premi erano iscritti 8 e corsero in 5.

Giunse: primo Franco di Venezia med oro — secondo Picardi, maestro di scherma nel 35° regg., med. argento — terzo Moretto di Cormons med. d'argento — quarto Moreschi di Udine med. argento.

Cadde al 1° giro Jogna senza farsi gran male.

Nella seconda corsa «Campionato del Veloce Club Udine.»

Corsero in tre su sei iscritti.

Giunse: primo Benvenuti Renato di Trieste med. argento, secondo Doriguzzi di Trieste med. argento.

Si ritirò dopo mezzo giro Franco di Venezia.

All'ultima gara libera a tutti erano iscritti in nove, bel numero se consideriamo i premi in rapporto a quelli vistosi d'altre città.

Corsero in 6.

Giunge: primo Doriguzzi di Trieste L. 100 — secondo Ermanno di Trieste L. 75 — terzo Picardi maestro scherma 35 regg. L. 50 — quarto Moreschi med. d'argento.

Il sig. Fogolin Claudio cadde ad uno svolto della pista e sopra di lui Benvenuti di Trieste.

Si vociferava che si fosssero fatto male assai, invece li vedemmo fuori la sera stessa.

Questa gara che dovea esser interessante perdette ogni riuscita.

Peccato per gli sportisti del Veloce Club che tanto fecero perchè la corse a Palmanova riescissero degne di quello Sport. Ma come si fa? La pista ha la forma esagonale e come ridurla per corse di forma circolare?

Chi prevedeva tempo bello, tanto concorso di gente?

Domenica ci saranno altre feste.

Le corse ebbero del resto una riuscita ottima; ciò lo si deve principalmente al V. C. U. ed in ispecial modo all'egr. sig. Giovanni De Pauli, il quale cercò in tutti i modi e con tutti gli sforzi a che le corse avessero sortire buon esito.

7 ottobre 1893

Un brindisi a Palmanova
nel dì che inaugura l'antenna di ferro nel mezzo della sua piazza

Esulta, o Palma La superba antenna,
dalla cui cima il tricolor vessillo
i tuoi forti saluta, oggi s'eleva.
Tripudia, o Palma. La tua bella piazza,
che da lungo attendeva ed ansiosa,
a nobil monumento oggi si sposa.

Salve, stendardo, che nell'aria spieghi
d'amor, di pace e di speranza i segni!
Dei Palmarin lo sguardo oggi a te volge
e di ogni labbro il festante saluto.
Distolga il Ciel, che contro altre bandiere
te portando accorriam vindici schiere.

Tempo già fu, che la murata cinta
nè tuoi figli volea baldi guerrieri.
Sol di titanico lavor memoria
e di tirannide repressa resti.
Spira oggi l'aura a libertà e a pace:
ben hai ragion. se oggi goder ti piace.

Palla dorata, che rifulgi in alto
dei rai del sol, te pur saluto. Cela
alle vendette del tonante Giove,
del tempo alle ali voraci e fuggenti
di colui il nome che lassù ti pose.
Ai posteri l'oprar migliori cose.

Esulta, o Palma. La superba antenna,
dalla cui cima il tricolor vessillo
i tuoi forti saluta, oggi s'eleva.
Tripudia o Palma. La tua bella piazza,
che da lungo attendeva ed ansiosa,
a nobil monumento oggi si sposa.

ANTON ANGELO DONADELLO

Ferimento grave

Ci giunse notizia di un ferimento avvenuto ieri a Martignacco

Un contadino avrebbe gravemente ferito ad un occhio con ripetuti colpi di sasso avvolto in un fazzoletto, un suo compagno.

Furto

Ieri alle 2 pom. certo Francesco Conisso d'anni 48 contadino da Rivolto, dormiva pacificamente in un viottolo fuori porta Venezia che conduce al cimitero; svegliatosi s'accorse mancargli un biglietto da lire 5, lire 2 in argento ed un rasoio. Si sospetta autore del furto certo M. G. d'anni 15 falegname abitante in via Pozzo al n. 19.

I funerali di Gio. Batta Verza

ebbero luogo a Palmanova sabato alle ore 4 pom.

La bara venne adagiata sul carro delle pompe funebri che venne letteralmente coperto di corone con le seguenti scritte: Al loro marito e padre, Moglie e figlio — Al loro caro cognato, Famiglia Dorigo — A G. B. Verza, Famiglia Pandini — Al loro amato zio, i nipoti Augusto e Luigia, Giacomo e Bettina, Zaccaria e Vittorio — I nipoti Bernava e Elena — L'amico Gio. Batta Cigolotti — Famiglia Manfroi — Famiglia Bravi — Gli amici D. A. - R. U. - V. G. - F. E. - S. E. ed altre che non ricordo.

Tenevano i cordoni parenti ed amici, seguivano il feretro degli altri fra i quali parecchie signore in gramaglie.

Feci una riflessione sul corteo poco numeroso che seguiva il feretro del buon vecchio, sul modo con cui il clero adempiva alle sue mansioni. Domandai e mi dissero ch'è così l'usanza e siccome ogni paese ne ha una, tacqui....

Alla povera vedova ed al figlio desolatissimi, mando le mie più sincere condoglianze.

A. A.

Da S. Vito al Tagliamento
Sequestro di sigarette estere di contrabbando — Annegamento

Ci scrivono in data 7 corrente:

Ieri nelle ore pom. i R.R. carabinieri di questa stazione, informati da tempo che si spacciavano in paese sigarette di estera provenienza, dopo non poche indagini, riuscirono a sorprendere i contadini Cauz Francesco e Donadonibus Luigia, coniugi da Villanova, in possesso di N. 4 pacchi, tre dei quali di 100 sigarette ungheresi ciascuno ed uno di 100 sigari di Portoricco.

I due contrabbandieri furono tosto fermati ed accompagnati, col contrabbando sequestrato, al locale sig. Magazziniere delle Privative, il quale compilò analogo verbale di denunzia a carico dei suddetti coniugi.

Il Cauz è un contrabbandiere impenitente, che fu più volte condannato per contrabbando.

—

Ieri in Taiedo di Chions la bambina Gasparotto Amalia, di Carlo, di anni 2 circa, deludendo la vigilanza della propria madre, intenta ad accudire alle faccende domestiche, si avvicinò ad una roggia e, trastullandosi, cadde disgraziatamente nell'acqua, profondo 40 centimetri. Alle grida di una bambina d'anni 5 presente, accorse subito la madre, ma non riuscì che a levare dall'acqua il cadaverino.

Immaginatevi il dolore di quella povera donna!

Dolores

La sagra di Pagnacco

riuscì — come poteva prevedersi attesa la bellà giornata — splendidissima. Fin dal mattino il paese era assai animato. La banda di Feletto percorse la linea dell'acquedotto suonando allegre marcie sempre seguita da lungo stuolo di popolo.

Alle 10 ebbe luogo l'annunziata festa scolastica, alla quale intervenne l'intera giunta, il delegato scolastico ed il sopraintendente signor Franceschinis. Questi lesse un applauditissimo discorso. I giovanetti delle scuole dei signori Toso don Angelo e Feruglio Maria si distinsero veramente declamando e cantando.

Nel pomeriggio gli udinesi ed i villeggianti dei limitrofi paesi si r versarono a centinaia per modo che la circolazione era quasi impedita. Il tram a vapore fece affaroni. La festa da ballo altrettanto. Oggi la sagra si ripete.

Friulano divorato dalle jene in Africa

Fino dal 15 luglio decorso, il muratore Giacomo Isola di Domenico, d'anni 57, da Palmanova, domiciliato a Saati (Colonia Eritrea), si metteva in viaggio per Ghinda sopra un muletto, noleggiatogli dall'oste Diana, onde ristabilirsi in salute in quel paese.

Pochi giorni dopo, alcuni passanti per quella strada trovarono il muletto completamente bardato, ma l'Isola non c'era, nè notizia alcuna se n'ebbe poscia.

Si fecero attive ricerche a Ghinda nei dintorni e si dovette venire alla conclusione che l'Isola, per gli estremi calori, viaggio facendo, come è toccato ad altri, sia stato colpito da grave malore, trovandosi anche ammalato, ed impotente a rialzarsi sia stato divorato dalle jene che numerose percorrono quei paraggi.

In questi sensi, giorni sono, fu data partecipazione dalle Autorità alla famiglia dell'Isola in Palmanova.

Disgrazia

Precenicco 5 ottobre

Oggi verso l'un'ora dopo mezzodì il fanciullo Rodaro Giacomo, d'anni 7 circa, arrampicatosi su di una quercia per cogliere ghiande, cadde dall'albero ferendosi gravemente alla testa.

Il fanciullo venne tosto trasportato in casa, e la signora Cecilia Fagiani maritata Perosa, della quale il Rodaro è figlioccio, volle recarsi a visitarlo portandogli un cordiale; ma sventura volle che, nello scendere le scale, la disgraziata signora scivolasse precipitando in basso e riportando nella caduta una frattura alla spina dorsale. Sollevata tosto dai famigliari e messa a letto, mezz'ora dopo spirava.

E' più facile immaginare che descrivere il dolore del povero marito, dei figli, e dei fratelli Luigi e Francesco. Il paese è impressionatissimo.

Quanto al fanciullo Rodaro — causa involontaria di tanta disgrazia — egli è aggravatissimo.

Donna belligera

Antonia Comelli è un poco di buono da Nimis, ma va gironzando qua e là. Passando al confine pel ponte di Brazzano oltraggiò due guardie di finanza, Gallo Giovanni e Manapedotti Angelo cogli epiteti: *ladri, schifosi, gente senza riguardo* e simili. La Comelli fu arrestata.

Annegamento

La bambina Santa Tiburzio di Santo d'anni 3, deludendo la vigilanza dei suoi genitori si trastullava vicino un fosso ed essendovi caduta dentro rimaneva annegata.

Risse e percosse

Furono denunciati: Tomaso Pincher di Tolmezzo perchè in rissa per questioni d'interesse diede una bastonata a Giuseppe Bataldèlla producendogli contusione alla spalla sinistra guaribile in giorni otto; e Giovanni Tarpino di Nimis perchè per futili motivi percorse Valentino Mauro cagionandogli ferite alla faccia guaribili in meno di dieci giorni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Ottobre 9. Ore 8 ant Termometro 15 9
Minima aperto notte 12, Barometro 752.
Stato atmosferico: Bello
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 24.6 Minima 14.5
Media 15.92 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

9 Ottobre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.8	Leva ore	5.27 a.
Passa al meridiano	11.43.44	Tramonta	5.10 p,
Tramonta	5.20	Età giorni	29.2.

Società Veterani e Reduci

Domenica prossima 15 corr. verrà inaugurato a Genova il monumento a **Garibaldi** eretto per cura del Municipio, della Provincia, dei Sodalizi e di privati cittadini.

In tale occasione è intendimento della Società di « Reduci Garibaldini e Mille di Marsala » di compiere una solenne commemorazione sulla spiaggia di Quarto dove salparono i Mille.

Quanti furono soldati di Garibaldi, in qualunque delle sue campagne, sono invitati a recarsi a questa grande manifestazione di gratitudine verso l'Eroe.

Coloro che volessero recarvisi e che abbisognassero ulteriori dettagli del programma, possono prendere conoscenza alla Sede della Società dalle 7 alle 9 pom.

Istituto Uccellis

Collegio Convitto di Educazione femminile in Udine. Anno scolastico 1893 1894.

Avviso

Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole dell'Istituto Uccellis avranno luogo nei giorni 19 e 20 ottobre corr.

Gli esami di postecipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nel giorno 21 ottobre detto, e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 24 mese stesso alle ore 9 ant.

La tassa scolastica è fissata in annue L. 50 per il corso elementare e in lire 80 per i corsi complementari e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili antecipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati dall'art. 11 del Regolamento organico dell'istituto.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizioni delle regnicole, in ogni epoca dell'anno e assegnate alla classe corrispondente al loro grado di istruzione.

Il presidente del Consiglio Direttivo
A. di TRENTO

Memoriale di S. Elena ecc.

Sono uscite le dispense 21, 22, 23 e 24 del *Memoriale di S. Elena* del cav. di Las Cases, che fu compagno di prigionia di Napoleone a S. Elena.

L'opera, illustrata, viene pubblicata a Milano dalla tipografia Verri.

Si vende presso l'Emporio Giornalistico del sig. Achille Moretti.

Ancora sulla chiusura dei negozi

Riceviamo e pubblichiamo:

Come già nel numero di venerdì scorso avevo promesso, faccio ora pubbliche le disposizioni che sarebbero state prese dai proprietari dei negozi di coloniali o salsamentaria sull'orario di chiusura nei giorni festivi. Di tutti, il solo sig. Vidissoni chiuse, per non riaprire, il suo negozio alle 3 pomeridiane!

Ad esso, che ha compresi i diritti degli agenti e la necessità di offrir loro almeno lo svago di poche ore nel pomeriggio dei giorni festivi, dopo il continuo lavoro della settimana, sia data la lode del pubblico.

Mi consta pure che in seguito, anche i sigg. Fratelli Dorta sono intenzionati o di far come il sig. Vidissoni, o di aprire alla sera alle 6 e mezzo chiudendo poscia alle 8.

Speriamo ancora in un accordo fra i negozianti, i quali, in questo caso, non dovrebbero tenerci poi tanto dietro alle loro più o meno bizze personali.

Un cittadino

Biglietti falsi

Si sono trovati in circolazione dei biglietti falsi da lire cento. Essi appartengono alla creazione 13 gennaio 1893 e si riconoscono ai controssegni seguenti:

a) Il fregio che circoscrive il biglietto è indeciso e sfumato, specialmente se guardato dalla parte posteriore;

b) la dicitura — *lire cento e Banca Nazionale* — nel trasparente del biglietto, è assai confusa;

c) La dicitura — *la legge punisce i contraffattori*, ecc. — alla targa inferiore a destra, non è chiara, ed il nero del fondo soverchia i caratteri bianchi della scritta.

Banconote false

I lettori ricorderanno il famoso processo contro parecchi imputati di spendizione di banconote false trattato davanti la nostra Corte d'assise nell'ultima sessione. Vi fu un putiferio fra avvocati e P. M. perchè questi, in assenza di un imputato (Umberto Peressini) e di certo Giuseppe Pezzetta detto Gargan che avrebbe dovuto deporre nel processo, aveva domandato il rinvio della causa che dalla Corte fu respinto.

Questa mattina il Pezzetta fu tradotto in queste carceri, proveniente da Budapest, ove scontò otto mesi di carcere per spendizione di monete false, espulso dall'Austria ed arrestato al confine di Pontebba per mancanza di mezzi.

La banda del 35° fanteria

anche ieri sera riscosse vivissimi applausi dopo ogni pezzo.

Questa banda ha fatto dei sensibili progressi sotto il suo nuovo maestro.

L'egregio cav. Garetti, colonnello del 35° fanteria, ha una cura speciale per la musica del reggimento ed è a lui che devonsi tutte le migliorie introdotte.

A proposito di musica

Parecchi frequentatori delle serate musicali di piazza V. E. desidererebbero che la nostra brava *bandà cittadina*, prima di chiudere la stagione dei concerti, suonasse ancora una volta quel pezzo della *Carmen*, nel quale spicca la cornetta.

Giriamo il desiderio all'egregio maestro Montico.

R. Istituto di Scienze sociali «Cesare Alfieri» in Firenze, fondato nel 1874.

Per essere ammessi a questa scuola bisogna essere forniti della licenza liceale rilasciata da un liceo governativo, o da attestati da equipollenti alle licenza liceale.

Coloro che non hanno la licenza liceale dovranno sottostare a relativo esame.

Le domande d'ammissione al 1° anno della scuola devono presentarsi alla cancelleria non più tardi del 31 ottobre.

L'on. cav. *Giovanni Marinelli*, professore ordinario del R. Istituto di studii superiori in Firenze, è pure professore in questo Istituto.

Arresti

Alle 1 pom. di ieri d'ordine del Delegato di P. S. sig. Leris, dagli agenti di P. S. vennero arrestati i nominati:

1. Maestroni Giacomo fu Luigi, di anni 40, da Villa Orba, guardiano ferroviario della Società Veneta, addetto al Casello n. 1 della linea Udine-Cividale;

2. Fattori Ferdinando di G. B., di anni 19, fabbro, da Udine, abitante nella frazione di Planis.

Il primo perchè autore di furto di diversi cuscinetti ed altri pezzi di ferro a danno dell'amministrazione ferroviaria, ed il secondo come complice del furto suddetto.

A Paderno ed in Chiavris

si ballò fino a tarda ora e con grande animazione.

Contravvenzione

Alle ore 12 1/4 meridiane di ieri in via dei Teatri dagli agenti di Città venne dichiarato in contravvenzione ed accompagnato in Caserma certo De Simoni Giuseppe fu Giuseppe d'anni 33, mediatore di legna, da Udine, abitante in via Ronchi n. 86, perchè in istato di ubbriachezza molesta nell'osteria del Friuli commetteva disordini.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Disnan Bernardino di Cussignacco: Cantoni Gio. Maria L. 1, Bon Lodovico 1, Tomaselli Daulo 2, Piozzi Giuseppe 1, Terracchini A. 1, Foster Armando 1, Alessi Ernesto 1, Shiavi fratelli 1, Dedini Natale 1, Dorta fratelli 1, Roi Daniele 2.

Verza Gio. Batta di Palmanova: Biasioli Luigi L. 1, Bon Lodovico 1, Massimo Francesco 1, Dorta fratelli 1.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 1. al 7 ottobre 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi 12	femmine	7
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	—
Totale	maschi	14	femmine	7 = 21

MORTI A DOMICILIO

Rosa Bujatti-Chiarandini fu Giov. Batt. di anni 68 contadina — Teresa Sbaraini di Paolo d'anni 26 suora di carità — Cecilia Rizzi-Venturini fu Bortolomeo d'anni 77 contadina — Umberto Feruglio di Pietro di giorni 40 — Giacomo Saltarini di Giuseppe di mesi 2 — Guido Fanzutti di Valentino d'anni 2 e mesi 4 — Bernardino Disnan fu Carlo d'anni 79 possidente.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luca Scubla fu Giacomo d'anni 57 agricoltore — Amelia Ranalli di mesi 10 — Francesco Nadalin di Giacomo d'anni 29 agricoltore.

Totale N. 10

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Emerico Zagolin agente di commercio con Vittoria Moro maestra elementare — Luigi Arreghini agente di commercio con Enrica Diana agiata — Serafino Sbuelz impiegato ferroviario con Anna Bertogna civile — Luigi Mazzaggio falegname con Virginia Querini serva.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Blatetigh calzolaio con Angela Savio setaiuola — Luigi Calligaris orologiaio con Rosa Driussi sarta — Emilio Mattioni tipografo con Antonietta Pittaro casalinga — Stefano Rizzi possidente con Maria Rossi casalinga — Antonio Nedbal capo stazione ferroviario con Luigia Nedbal agiata.

Ringraziamenti

La *famiglia Disnan*, profondamente commossa, porge sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che vollero onorare la memoria del loro amatissimo *Bernardino Disnan*, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Cussignacco, 8 ottobre 1893.

La moglie, il figlio, i nipoti ed i parenti tutti del testè defunto Gio Batta Verza ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare il povero Estinto.

Delle dimenticanze che certo in tanta sciagura incorsero, chiedono venia.

Udine 9 ottobre 1893

Luca Pellegrini

Ieri mattina si è spenta in Trieste una preziosa esistenza, quella del commendatore *Luca Pellegrini*, nato a Mortegliano. Quantunque compiuto avesse l'87° anno di vita, pure conservava la lucidezza perfetta delle idee.

Se Lombroso avesse conosciuta l'operosa ed avventurosa vita del Pellegrini, certamente ve lo avrebbe nel suo libro «Volere e Potere» compreso.

Nato nel 1806, quando aveva solo 12 anni i suoi genitori si trovarono costretti, non volendo egli saperne di studi o di occupazione qualsiasi, di imbarcarlo come mozzo.

Quindi progredendo nella carriera, dopo aver compiuto due volte il giro del mondo, in quei tempi che si veleggiava, e due volte aver naufragato e miracolosamente salvatosi, ebbe l'onore, fra molti più vecchi di lui, di essere prescelto a comandare il primo legno a vapore che traversò il Pacifico, quale capitano di lungo corso.

Ebbe avventure nelle lunghe navigazioni ed all'epoca della guerra per l'indipendenza della Grecia, ricoverò nella sua nave i principali capi dell'insurrezione, e così fu compagno di Canaris ed altri. A Montevideo ebbe rifugio pure nella sua nave il generale Garibaldi.

Dal 60 al 70 col suo studio e senza essere laureato nelle scienza matematica, ma avendo ascoltato le lezioni libere, specialmente in Francia, di tali materie, fu chiamato alla direzione di un Arsenale di costruzioni in Ungheria; ma il suo amor proprio non permettendogli di coprire tuttavia quel posto dopo le nuove scoperte, chiese il meritato riposo. Certo coll'assegno di pensione non ebbe adeguato compenso, e nel congedarsi dai suoi superiori si raccomandava per un trattamento speciale, dicendo: «loro ben sanno che quale entrai, tale sorto da questo impiego relativamente a finanza»

Gli fu risposto: *a quoi la faute.*

Tornato in patria, che come tale considerava Trieste, ebbe dai suoi concittadini cariche molto onorifiche e specialmente fu preposto a quello di beneficenza, come lo prova che copri per vari anni la presidenza della Società di Beneficenza Italiana, finchè chiuse gli occhi per sempre e non potrà più vedere quell'azzurro orrizzonte di cielo e mare che stava davanti al suo appartamentino.

Sia pace alla sua bell'anima!

Gli addolorati nipoti
IDA e FEDERICO

La madre Maria Hugonnet vedova Santi ed i parenti tutti annunciano, col massimo cordoglio, l'avvenuta mancanza a' vivi del loro amatissimo

Santi Emilio

avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, il 9 andante a ore 5 ant.

Udine, 9 ottobre 1893.

I funerali avranno luogo domani, martedì 10 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa demortuoria, fuori Porta Cussignacco, alla Chiesa di San Giorgio Maggiore indi al Cimitero Monumentale.

Per il XX anniversario

della Società di M. S. fra gli operai in Lovere sul lago d'Iseo, venne pubblicato un numero unico che contiene varii scritti — molti dei quali d'indole patriottica — di pregiati autori.

Vi è poi l'elenco dei principali oggetti e documenti dell'esposizione patriottica.

Fra i documenti vi è anche l'originale della seguente lettera di Garibaldi:

Bergamo 4 agosto 1848

Amatissima Madre,

Oggi ritornerò per Milano, con 2500 uomini, ove credo si trova il re coll'esercito. Io credo che i tedeschi non andranno più avanti e forse la Provvidenza li ha mandati così avanti per liberarcene. Dio ci proteggerà e ci guiderà alla vittoria — Ebbi un po' di terzana, e sono sette giorni oggi, che non è tornata — ho ripreso l'appetito e sto benone — Bisogna che il popolo non si sgomenti, che non ascolti la voce dei traditori e dei codardi — La causa santa del popolo italiano non può perire — Un bacio a Anita, ai bambini. I miei saluti affettuosi ai Gustavo, Court. Augusto, Galli, Pepin, Daideri e tutti gli amici — Addio state allegra ed amate il vostro

G. GARIBALDI

Telegrammi

Nuove gesta del brigantaggio in Sicilia

Disordini operai

Girgenti, 8. Tredici persone armate assaltarono la carrozza postale che fa il servizio da Comitini alla stazione ferroviaria e svaligiarono i viaggiatori.

— A Grotte avvennero gravi disordini promossi dai zolfatai in causa del ribasso delle mercedi. Gli scioperanti ebbero una collutazione colla forza pubblica che fece 7 arresti.

I fasci dei lavoratori sarebbero estranei a questi fatti.

Catania, 8. Ieri arrivarono 5 compagnie per il servizio di perlustrazione nella campagna.

Tre compagnie partirono per Paternò.

Una rivolta nell'India

Dodici giustiziati

Londra, 7. Il *Times* ha da Calcutta, in data 7 corrente:

«Notizie da Lahore recano che furonvi dei gravi disordini a Caboul avanti l'arrivo della missione inglese.

Una compagnia del reggimento di Herat insorse, uccise il comandante; dodici insorti furono giustiziati. La calma è ristabilita. Il generale Faramuzkhane fu arrestato e il governatore di Herat ordinò nuovi arresti.»

LOTTO

Estrazione del 7 ottobre

Venezia	64	86	16	61	14
Bari	8	39	10	13	55
Firenze	74	4	69	76	73
Milano	11	5	55	86	26
Napoli	80	68	57	8	66
Palermo	4	43	24	63	39
Roma	64	21	17	47	11
Torino	19	50	16	49	41

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 ottobre 1893

	7 ott.	9 ott.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	93.60	93.75
» fine mese	93.75	95.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.50	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1200.—	1200.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	53.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	263.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	630.—	637.—
» » Mediterranee	507.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.15	112.75
Germania »	139 40	139.50
Londra »	28.25	28.44
Austria e Banconote »	2.21	2.24,50
Napoleoni »	22.42	22.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.—	82.05
Il Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 2279

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso

E' aperto il concorso alla condotta medica del Comune che è regolata dal capitolato 27 novembre 1892 ed al cui titolare sono assegnati i seguenti emolumenti:

Onorario annuo lire **3,200**;

Indennità per le funzioni di ufficiale sanitario lire **150**;

Corrispettivo di cent. 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le istanze di aspiro debitamente documentate saranno prodotte a questo Municipio entro il mese in corso e l'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del 1° gennaio 1894.

Sedegliano 4 ottobre 1893

Il SINDACO
D. RINALDI

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Fer. a Pordenone — [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— a.	7.20 p. P.G

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.